

La discussione dopo due sconfitte elettorali

I Verdi tedeschi tra politica e utopia Rudolf Ba



Come affrontare questa fase di logoramento dopo una stagione fortunata? Una prima risposta viene con la ricerca di un progetto che superi il dilemma tra le anime del movimento, quella «fondamentalista» e quella «real-politica» - Le dimissioni di Bahro

Nostro servizio

in cui era sufficiente che ci presentassimo | ti ideologici, «da guerra per bande» interparalle elezioni per mietere voti. commentava | titiche. È un dilemma che con tutta probabi-Luckas Beckmann, della presidenza del Ver- | lità attraversa ogni militante. Un dilemma di di tedeschi, all'indomani della seconda sconfitta elettorale del partito in tre mesi (4,9% di voti in Renania-Vestfalia).

L'assemblea straordinaria dei delegati convocata ad Hagen, nella Ruhr, lo scorso week end, avrebbe dovuto originariamente sbrigare il lavoro lasciato in sospeso dal congresso di Amburgo. Ma le recenti battute d'arresto l'hanno trasformata in un consulto, anch'esso straordinario, sullo stato di salute del partito. La cura che i 680 delegati si sono prescritti dopo due giorni di dibattito, non sempre esaltante, è contenuta ora in due mozioni. La prima definisce che è compito del lavoro nei Parlamenti sostenere gli obiettivi programmatici del partito usando tutti i mezzi parlamentari a disposizioni per realizzarli. Ciò significa, precisa il testo riferendosi esplicitamente all'ala del cosiddetti «fonda» mentalisti» contrari ad ogni forma di partecipazione governativa, «servirsi di tutta la vasta gamma di alternative possibili, dall'opposizione fino al governo monocolore verde. Autolimitarsi all'opposizione vorrebbe dire lasciare spontaneamente il governo nelle mani dell'avversario».

Nei confronti dell'ala dei «real-politici», favorevoli a coalizioni rosso-verdi con la Spd, e co-protagonisti Insieme ai «fondamentalisti» di un dibattito che da mesi paralizza il partito, si precisa che nemmeno «l'entrare al governo a qualsiasi costo, come fosse questione di vita o di morte, è una posizione accettabile per i Verdi, che mirano ad attuare cambiamenti strutturali nella società». L'eventuale ingresso in governi di coalizione deve esser quindi condizionato dalla possibilità di «avviare passi concreti» per l'abbandono dell'uso dell'energia nucleare, per il disarmo (a cominciare dallo smantellamento delle basi dei Pershing e del Cruise), contro la distruzione ambientale, per la lotta alla disoccupazione tramite riduzioni drastiche dell'orario di lavoro e creazione di posti di lavoro socialmente utili, per un allargamento delle possibilità decisionali dei lavoratori e dei cittadini tramite lo strumento referendario.

L'altra mozione risultata maggioritaria (tra le due i delegati hanno rifiutato di procedere al ballottaggio finale) punta invece a ridare fiato e fisionomia al partito concentrandone le energie in una serie di campagne politiche. Si comincerà subito con quella contro gli impianti per il riciclaggio del combustibile nucleare .bruciato. (uno di questi impianti verrà costruito in Baviera, a Wackensdorf). Poi, a ruota, seguirà una seconda campagna, l'autunno prossimo, contro la disoccupazione, parallela a quella lanciata dai sindacati tedeschi.

Campagne politiche

Campagne politiche con manifestazioni, convegni, iniziative legislative per coordinare il lavoro parlamentare e quello del partito, nonché per vivificare l'humus naturale dei Verdi, i movimenti sociali extra parlamentari. Rottura definitiva del tabù della partecipazione a coalizioni governative anche sul piano federale (ad Amburgo, in dicembre, erano rimasti a metà del guado): basterà la cura? Per il momento, prima di azzardare ogni prognosi, va rilevata la linea di tendenza secondo la quale gli equilibri interni alla base si spostano — lentamente — a favore dei «real-politici», anche se da Hagen non è uscito il segnale esplicito che qualcuno di loro si augurava. Questo lento spostamento si accompagna, comunque, alla tenace preoccupazione di non abbandonare per strada i contenuti e le aspirazioni «eco-pacifiste» più radicali, pur tenendo presente che le proclamazioni di principio oggi non bastano più come cinque anni fa quando i Verdi erano

Se si dovesse ricorrere all'ennesima sigla per contrassegnare queste forze di centro, si potrebbe dire che ad Hagen si sono imposti «i pragmatici con aspirazioni fondamentaliste». Il dilemma fra il pragmatismo «eco-pa-

cifista» e la fedeltà alla «purezza originaria» HAGEN (Rft) - Ormai sono passati i tempi | non è comunque solo materia di schieramencui è testimonianza indiretta la vocazione unitaria centrista, aliena da soluzioni settarie: le mozioni di «real-politici» e «fondamentalisti ad Hagen sono state bocciate come ad Amburgo. Una conferma in questo senso è venuta, se si vuole, anche dalla distribuzione equanime degli applausi: scroscianti battimano per Petra Kelly («fondamentalista») quando metteva in guardia il partito dal processo di socialdemocratizzazione che finirebbe per rendere i Verdi superflui; e quando alla alleanza con la Spd contrapponeva quella con i movimenti sociali d'opposizione: Charta 77, Solidarnosc, i pacifisti indipendenti della Rdt, Green Peace. Ma scroscianti applausi anche per la ex deputata Wartraud hoppe, quando ha detto che il fatto di dichiararsi «real-politica» non significava per lei rinunciare alle utopie del progetto verde. •Vogliamo cambiare tutto — ha detto — ma come pensiamo di riuscirci?». Per la Schoppe la risposta è: alleanze con la Spd contro il blocco delle destre.

Tre commissioni

Tre commissioni a tempo determinato dovrebbero quindi garantire la riorganizzazione del partito e il recupero dei consensi elettorali: una si dedicherà alla riformulazione del programma elettorale; un'altra all'organizzazione delle campagne elettorali per le consultazioni in Baviera e Bassa Sassonia dell'86 fino alle elezioni federali dell'87. L'ultima, infine, si occuperà della ristrutturazione degli organismi del partito: si parla di parziale professionalizzazione dei funzionari (che finora ricevevano al massimo rimborsi spese per la loro attività); di rafforzamento della presidenza perché non soccomba all'identificazione del partito col gruppo parlamentare; di ridiscussione della rotazione e distribuzione paritetica tra donne e uomini delle cariche. La tendenza si direbbe è verso il consolidamento delle strutture all'insegna della continuità. Perché se è vero che i Verdi hanno la loro base vitale nei movimenti sociali, è vero anche, sostenevano alcuni delegati, che i movimenti sono storicamente frutto di contingenze. Alle quali il partito deve poter sopravvivere senza perdere in effica-

Dall'assemblea di Hagen è partito anche un appello rivolto a chi lavora nell'industria militare, nei sindacati, nel settore della ricerca scientifica, sia in università che in istituti di ricerca statale o dell'industria privata, tipo quelli della Siemens, Aeg, Ant, Nixdorf, Zeiss, Mbb, Dornier. L'appello li invita a rifiutarsi dal collaborare a programmi di studio legati al progetto americano delle «guerre stellari• (Sdı) e a quello francese • Eureka•. •Una partecipazione a quei programmi si legge nel testo — porterebbe ad una milita-

rizzazione senza precedenti della scienza, della ricerca e dell'insegnamento•. Un'altra risoluzione impegna invece i deputati a far approvare un progetto di legge che renda possibile il ricorso a referendum federali. Sempre il gruppo parlamentare dovrà avviare iniziative legislative per limitare la sperimentazione sicentifica su animali, ricorrendo come prima misura alla richiesta di una moratoria. Proprio la bocciatura di un'altra mozione in proposito più radicale che chiedeva, da subito, l'eliminazione totale degli esperimenti su animali, è stata la causa occasionale del colpo di scena di chusura del congresso: le dimissioni dal partito di Ru-

La rottura col sistema degli esperimenti sugli animali su cui si fonda l'intera industria chimica farmaceutica non può che essere totale: aveva sostenuto Bahro durante il dibattito. . Ai Verdi non rimane ora che diventare un partito come gli altri: ha concluso Il giorno dopo congedandosi. •E questo non è il mio progetto. Il partito non ha onorato la speranza di essere uno strumento contro la spirale di morte che minaccia la nostra esi-

«Sono il presidente di tutti»

di Torrita, Maurizio Ruggeri, ha scambiato qualche battuta con i pochi presenti e alcuni giornalisti ai quali ha annunciato che domani andrà in Sardegna, prima a Cagliari e poi a Sassari, sua città natale.

Quindi Cossiga è tornato a Roma ed ha reso visita ufficiale a Sandro Pertini, con cui aveva cenato la sera prima, poco dopo essere stato eletto. Agli osservatori è parso difficile non mettere in relazione l'incontro con il proposito accennato da Pertini di lasciare il Quirinale prima dell'8 luglio, data di scadenza del suo mandato. Non è escluso quindi che l'insediamento di

europei un progetto organi-co di Trattato.

L'Italia, che esercita la

presidenza di turno della Cee

sariga. Spunta un'auto, una

Ford blu, che i turchi avreb-

che li avrebbe portati a Ro-

parlato nel corso dell'inchie-

sta e ora l'introduzione di

na un po' di cose. Il piano di

fuga prima di tutto, Fino a

ieri sembrava, dalle parole di

Agca, che unica possibilità

di fuga dopo l'attentato fosse

quella di salire a bordo del-

l'Alfa di Antonov e raggiun-

gere l'ambasciata bulgara,

dove li attendeva per l'espa-

trio il famoso Tir. Ora, tra

molti tentennamenti, Agca

sostiene che in realtà, per la

fuga, Antonov e la sua auto

erano solo una alternativa.

Perché, sostiene Agca per la

prima volta, in realtà lui e i

suoi complici turchi prima

di andare a S. Pietro con i

bulgari parcheggiarono la

loro auto, la Ford, nei pressi

del Vaticano, vicino all'am-

basciata egiziana. Sulla sto-

ria dell'auto Santiapichi ha

insistito per tutta l'udienza

ressano le macchine, perché

ra la scala mobile...

sa, camminano... nel senso

Presidente: «Agca, mi inte-

salutato il sindaco comunista | Cossiga, previsto per martedì 9 luglio, possa avvenire prima. Qualcuno non escludeva iersera che il giuramento davanti alle Camere e il rituale discorso alla nazione siano anticipati di parecchi giorni.

Dal Quirinale alla Camera, per una visita di omaggio a Nilde Jotti («un atto di affetto, di cortesia e di riconoscenza») e al Parlamento (che è l'espressione della sovranità nazionale e deve essere al centro della vita democratica del Paese.), ma anche per rivedere l'aula di Montecitorio. «Nella vita politica - ha detto - bisogna dare spazio ai sentimenti: sono stato qui per venticinque anni... ho | formale e molto tradizionale, e

conosciuto tante epoche della vita politica italiana: scontri, incontri, poi di nuovo scontri, e la stagione dei confronti, a volte nel consenso e a volte nel dissenso, ma tutti tesi all'unità». Nilde Jotti, dopo un colloquio privato, lo ha accompagnato in giro per Montecitorio: Cossiga è stato festeggiato da parlamentari, giornalisti, commessi.

Il pomeriggio Francesco Cossiga l'ha trascorso tutto al Senato, che aveva presieduto negli ultimi due anni. Il primo impegno era un incontro con la direzione e i direttivi dei gruppi parlamentari della Dc. I giornalisti pensavano ad un saluto

questo è parso per molti minuti quando Cossiga, dopo aver abbracciato Taviani e Zaccagnini, ha rivolto un saluto agli uomini «della Dc di ieri e di oggi» e ricordato con commozione Aldo Moro. Poi l'annuncio: «Per poter essere indipendenti, autonomi, uomini di dialogo e di confronto, occorre essere serenamente e lealmente se stessi. Ma per quanto credibile possa essere la propria autonomia e indipendenza dalle parti, in determinati uffici questo "essere se stessi" deve essere testimoniato da atto concreto e comprensibile». Da qui la decisione di dimettersi dal partito nel quale militava dal '44 poiché —

di trasparente indipendenza e autonomia nell'esercizio del mandato presidenziale deve essere la non appartenenza ad organizzazioni politiche o di interesse». Ed ha consegnato la lettera di dimissioni (che non po-co mi costano) a Ciriaco De Mita il quale, nel rispondere, ha voluto rivendicare il merito di aun atto politico di rilievo, forse l'atto di maggior rilievo, per riconciliare l'opinione pubblica con i valori della demo-

Nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, dove si svolgeva l'incontro, c'è stato, all'annuncio delle dimissioni, un momento di esitazione di qualche

ha detto ancora — «premessa | dirigente dc. Poi il clima s'è sgelato con un brindisi: «Al Paese, ha detto Cossiga. Ed ha salutato tutti con grande cordialità. Più tardi ha incontrato i capigruppo del Senato, l'ufficio di presidenza (cioè i più stretti collaboratori nel lavoro di direzione dell'assemblea) e infine i funzionari di Palazzo Madama. Poi Cossiga ha lasciato definitivamente i suoi uffici del Senato. La presidenza del Consiglio gli ha messo a disposizione un ufficio a Villa Pamphili, quale sede provvisoria in attesa del suo insediamento al Quirinale.

Giorgio Frasca Polara

Vigilia del vertice europeo

ni ormai — sottolinea Andreotti in tutte le occasioni del vertice al Castello Sforze-sco, deve presentarsi, si afferma quindi alla Farnesina, con chiarezza di posizioni. Ma che significa chiarezza di posizioni? Significa che l'Italia dovrà ribadire la volontà di convocare quella conferenza intergovernativa proposta dal Comitato Dooge per negoziare un nuovo trattato che realizzi compiutamente, pur attraverso diverse fasi scaglionate nel tem-po, l'Unione europea. E realizzare l'Unione europea significa, si precisa ancora alla Farnesina, dotare l'Europa di una politica estera comune che comprenda anche problemi della sicurezza; estendere le competenze comunitarie a nuovi settori: completare il mercato interno europeo. Obiettivi per realizzare i quali è necessache quindi dirigerà i lavori | rio ridefinire gli equilibri

istituzionali. Ciò che comporta a sua volta, da un lato, la revisione del meccanismo decisionale all'interno del Consiglio con la limitazione del diritto di veto il cui abuso sta paralizzando la Comuni-tà e, dall'altro, il rafforzamento dei poteri del Parlamento di Strasburgo. Questi due punti, si precisa, sono irrinunciabili è ad ottenere su entrambi risultati concreti è finalizzata la nostra iniziativa al vertice di Milano.

Fare l'Unione europea al ritmo del convoglio più lento, cioè al ritmo di quei paesi che ne ostacolano la realizzazione, non è giudicato possibile. Significherebbe rinviare all'infinito. Puntare su accordi politici e pragmatici che interpretino i trattati senza modificarli consentendo di raggiungere risultati

magari significativi, ma limitati, è giudicato alla Farnesina un progetto minimalista improntato al più schietto pragmatismo anglosassone. Per far questo, si rileva, non c'è nemmeno bisogno della conferenza intergovernativa che l'Italia aveva già fatto propria con la bozza di documento inviata a tutti i ministri degli Esteri il 22 maggio scorso. Per far questo basterebbe il Consiglio europeo. Alla Farnesina si ritiene che a Milano ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Meglio nessun risultato, si afferma, che un compromesso pragmatico come quello proposto dalla Gran Bretagna. Il concetto Andreotti lo aveva già espresso chiaramente in Parlamento quattro giorni fa affermando che «vi sono posizioni per noi irrinunciabili e che pertanto non potremmo abbandonare senza tradire l'ideale che intendiamo perseguire. In altre parole, un compromesso a tutti i costi può essere un risultato peggiore di un accordo man-

La reiterazione di queste posizioni alla vigilia immediata del vertice acquista un evidente carattere di pressione di fronte a certi orientamenti che sembrano prevalere a Palazzo Chigi. Certe considerazioni d'altra parte si attagliano perfettamente a taluni atteggiamenti palesati dalla Presidenza del Consiglio. Ma conferma anche l'impressione di un'Italia che si presenta divisa, non diversamente da altri governi europei, a questo im-

portante appuntamento. La Presidenza del Consiglio, stando almeno a quanto si è appreso nel corso dei recenti incontri di Craxi con Mitterrand e Kohl, sembra infatti enfatizzare più gli ele-menti di difficoltà che gli oblettivi da raggiungere. Mette l'accento sulla situazione abnorme che si creerebbe con la realizzazione di una Unione europea alla quale aderisca solo una parte dei paesi membri della Cee. E fa presente che insistere sulla strada indicata dal rapporto del comitato Dooge - criticato per l'ec-

cesso di idealismo e di retorica - potrebbe portare a risultati diversi da quelli desiderati. Potrebbe portare non un progresso, ma un arretramento rispetto alle posizioni contenute negli attuali trattati e in fondo potrebbe compromettere le stesse prospettive dell'Unione. In altri termini si giudica che un nuovo trattato non sia ancora maturo. Si afferma che si deve restar fedeli agli obiettivi che l'Unione europea rimane l'obiettivo di fordo — ma che si debbono evitare gli esercizi accademici. L'orientamento che prevale a Palaz-zo Chigi per Milano è dun-que quello di mettere insie-me gli obiettivi raggiungibili così come sono stati selezio-nati nei diversi incontri di queste settimane. Magari accompagnati da una dichiarazione politica sul valore dell'Unione europea. A Milano — si conclude a Palazzo Chigi — non ci sarà una battaglia fra pragmatici e idea-listi, ma una battaglia fra

Guido Bimbi

pragmatismi diversi.

Presidente: Ecco, dovernmo togliere il quasi..... Agca: «Non posso invontaro altrov

nia, a Monaco di Baviera, e ma. Agca non ne aveva mai che i suoi complici potrebbero essere tornati con quella in Germania o in Austria.... questo elemento scompagi-Il ragionamento è chiaro: nessuna macchina è mai stata trovata abbandonata nei pressi del Vaticano, quindi i complici di Agca, se è vera la sua versione, l'hanno ripresa e sono fuggiti con quella. Ma se è così, cade la storia del Tir, che peraltro andava incontro a molte obiezioni logiche e non spiegava un fatto singolare. Cioè che Omer Ay, ossia un presunto complice di Agca, sia stato arrestato casualmente molto tempo dopo, in Germania, dove girava in tranquillità. Possibile che i mandanti (ossia i bulgari) abbiano lasciato in giro un teste così scomodo e pericoloso?

Solo dopo due ore, comunque, Agca offre la sua versione definitiva: «Ci ho ripensato bene, a piazza S. Pietro siamo andati con la Ford. la macchina era vicina ai Vaticano, alla fermata del bus 64... Tutti e tre sapevamo guidare... le chiavi (sic) le abbiamo lasciate in macchi-

Presidente: «E l'Alfetta?». Agca: «Beh, c'era Antonov, lui era un'alternativa.......

Presidente: •Ma anche stamane ha detto che eravate in 5 sull'Alfetta.... Agca si guarda intorno, balbetta, il presidente insiste: «Questa Alfetta c'era o non c'era? Quando ha visto, se c'era, Antonov per l'ultima volta?». Agca: Lo vidi in via della

Conciliazione alle 16,30, ab-

biamo camminato un po', poi lui è tornato indietro...... Ma l'attentatore del papa è in difficoltà, parla più lentamente del solito, gli avvocati dicono: «Ma ha cambiato tutto... fece fare i sopralluoghi, Roma bloccata...... Il presidente sta per sbottare anche lui ma si trattiene: «Vede Agca, siamo giudici, siamo persone serie, noi ab-



ROMA — Il Pm Marini interrompe l'interrogatorio di Ali Agca

biamo lavorato, lo Stato ha speso molti soldi, le domando la verità da uomo a uo-

Agca: •Io ho pensato per un momento che si voleva Presidente: •Ma chi lo vo-

eva? E poi le dice le cose per far piacere alle persone? Guardi noi non apparteniamo a nessuno, cerchiamo la verità, non è che se lei dice una cosa ci fa piacere o dispiacere...... La tensione sale e Agca si confonde definitivamente. Infila il suo primo lapsus: «Non posso dire sempre la stessa cosa, ci sono centinala di domande... Insomma l'ho detto, c'era l'alternativa Antonov, ma su questi fatti non intendo ri-

spondere ad altre domande». Ci sono ancora momenti di imbarazzo. Il presidente lo riprende, Agca sembra esausto: «Io per me ho finito, non posso più rispondere, non

posso inventare nuove cose. Ho finito, più rispondo, più le cose si complicano, del resto avete tutti gli elementi per decidere...... usando il piurale maiestatis: Ogni decisione vostra per noi sarà legittimissima, noi non abbiamo alcuna oblezione...... Il presidente, alzandosi: «Ci mancherebbe altro...». Oggi il processo riposa, si riprende domani.

Bruno Miserendino

zioni del ministro del Teso

ro Goria (tagliare i salari

reali) neghino ogni pre-

«Goria ha aggiunto che

era una provocazione cultu-

rale. Penso che non era com-

pito del ministro del Tesoro

fare operazioni di questo ge-

nere. La difficoltà principale

mi sembra venga daila Con-

findustria. E, certo, bisogne-

rà definire i tempi e i modi di

un rapporto di massa con la

gente, con i lavoratori.

messa ad una intesa?

L'intervista «È un problema da risolvere al più presto, se possibile entro luglio, questo della riforma della scala mobile. Perché vedi, se continuiamo l'Aircre della scala mobile.

ti? È stato, come si dice,

una specie di «imperiali»

sta- culturale nel sindaca-

«Carniti ha avuto un ruolo

fondamentale. Spesso siamo

portati a prendercela con il

suo integralismo. Non sareb-

be meglio riflettere sull'as-

senza di nostre proposte, ca-

paci di contrastare le sue vo-

- Sempre nella Cisl, un

autorevole dirigente, come

Franco Bentivogli, ha det-

to che i guai nel rapporto

con il Pci, con la compo-

nente comunista della

Cgil, sono connessi alla

scelta dell'alternativa de-

mocratica, alla svolta di Sa-

lerno numero due. Lo credi

·La mia opinione è che i

guai per il movimento sinda-

cale sono nati con la verten-

za Fiat del 1980. Non credo

che c'entri l'alternativa de-

mocratica. Metterci la cosa

così: il Pci, tagliato fuori da

qualunque ipotesi di assetto

politico e istituzionale del

cazioni egemoniche?•.

anche tu?

a litigare su cose vecchie, mentre tutto sta cambiando, interno alla Cgil e che I tenrischiamo di fare il verso al tativi che facciamo tutti per nostro passato. Se invece africondurre a sintesi unitaria fronteremo le novità per le nostre divergenze, fossero quelle che sono, allora scovissuti allo stesso modo: un priremo che tutti gli struapporto creativo e unitario menti sui quali ci siamo diviall'unità di tutti. Non vivo si in questi ultimi anni (la l'unità della Cisl come una concertazione triangolare minaccia per qualcuno; mi con imprenditori e governo, chiedo per quale ragione l'ulo scambio politico) appartenità della Cgil debba essere nevano ad una discussione vissuta come una minaccia per qualcun altro. - Che cosa pensi di Carni-

 Una esigenza di sgombrare il campo, dunque, dall'ossessione del costo del lavoro. Il prossimo congresso Cisl sara un'occasione utile?

sorpassata».

 Il congresso Cisl sarà importante anche per dare un seguito al clima nuovo che si è determinato nel Paese, per l'elaborazione di una piattaforma comune Cgil, Cisl, Uil con la quale andare alla trattativa. Esistono segnali politici positivi ovunque: l'elezione del presidente della Repubblica, la stessa assemblea nazionale del magistrati. Il metodo del dialogo

prende piede. Che cosa ne pensi delle tensioni interne alla Cisl. tra cosiddetti «carnitiani» e -mariniani-?

·Ho osservato con grande rispetto le discussioni sorte nella Cisl in questo periodo e sono molto interessato ad una conclusione unitaria del congresso. Una sintesi politica che determini l'unità di tutte le ispirazioni presenti in quella organizzazione, sarà un contributo all'unità del mondo del lavoro. Mi piace-rebbe che si guardasse con lo stesso rispetto al dibattito

do cimentarsi sul terreno degli schieramenti politici. Sono convinto che una dialettica più chiara tra maggioranza e opposizione favorisca un allentamento della presa dei partiti sul movimento sindacale e sulle sue diverse componenti, aiuti un processo di autonomia». - Sono aperti problemi

anche per il Psi, dopo le elezioni, dopo il referendum? Craxi non sente il fiato sul collo della Dc? ·Certo, con una Dc che

gioca a tutto campo, il Psi

deve trovare una collocazione che gli consenta di contrastarla su ogni terreno. Una grande forza riformista in Italia e in Europa non può esprimere una grande forza politica e una grande capacità progettuale senza un rapporto con il movimento sindacale forte e autorevole. La mia opinione è che il Psi debba giocare la carta dell'unità del sindacato, anche per contrastare le vocazioni egemoniche che si intravvedono in alcuni atteggiamenti di De Mita e del gruppo dirigente della Dc. Questo non vuol dire minore conflittualità a si-

rispetto ai grandi processi di trasformazione del Paese». - La Cgil che, a sua volta, prepara il congresso (marzo 1986) potrà dare un contributo non piccolo. Avete

nistra: il conflitto può sfocia-

re però in una salutare di-

scussione sul ruolo e la fun-

zione del mondo del lavoro,

«La recente riunione del vicenda (14 febbralo, decre-

comitato direttivo ha visto un gruppo dirigente capace di fare i conti con le difficoltà con grande realismo e grande senso della misura. Quind:ci mesi di tensioni interne hanno però prodotto guai non facilmente superabili nei rapporti politici in alcune zone dell'organizzazione. Qualcosa potremo fare, se riusciremo a modificare quel metodo secondo il quale il dibattito si svolge soprattutto all'interno delle singole componenti. Devo dire però che spesso, nel recente passato, questo metodo ha finito con il rappresentare un con-

tributo all'unità della Cgil». Il problema più delicato e difficile è rappresentato, mi sembra, dal rapporto con le masse, con i lavoratori. Esistono luoghi di lavoro, fabbriche, assemblee, dove non tutti i dirigenti sindacali possono presentarsi. Basterà stabilire regole, procedure? Come determinare anche li e non solo nei palazzi romani, un

clima politico diverso? ·La mia opinione è che il oluralismo di opinioni politiche nel sindacato non è un gualo, non è una eredità del dopo-guerra, è una ricchezza di questa Cgil. Occorre far vivere nella coscienza del lavoratori il fatto che l'unità è il prodotto di una sintesi fra diversi e non la riproposizione di una logica da compagni di strada. Lama ha posto con grande efficacia il tema dell'unità, dell'autonomia, della democrazia. È possibile aprire un dibattito fecondo nel quale ciascuno ha cose da dire, riflessioni e critiche da fare. Bisogna sconfiggere questa doppia logica: 1) se affermo che i socialisti devono superato le difficoltà inter- | ripensare come hanno condotto i passaggi dell'ultima

to, referendum, ndr) sono considerato un compagno dall'esplicita vocazione unitaria; 2) se poi sostengo che i comunisti devono ripensare la loro esperienza, allora divento un compagno da guardare con qualche sospetto».

 Serà necessario davvero un confronto di massa molto aperto, anche in collegamento con le trattative, con un possible accordo su fisco, scala mobile, orario. Non ti sembra che le posi-

Bruno Ugolini

La pezione del Pci di Castellazzo ri-VINCENZO ROLANDI

rande sostenitore dell'Unità e sotscrive in sua memoria 50 mila lire per l'Unità. I funerali in forma civile

Castellazzo (AL), 26 grugno 1985

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Pro-vincia di Genova partecipano al doresco Ruzzo per la scomparsa del pa-

PIETRO

Genova, 26 giugno 1985.

Dopo una lunga malattia si è spenu **GIOVANNINA ALFONSI** noglie del compagno Giuseppe Pro:a. In questo momento la sezione Marao, la Federazione romana e l'Unită gli sono vicini con affetto Roma, 26 giugno 1985

VASCO BROCCAGNI

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie, la figlia, il ge-nero e sottoscrivono lire 50 mila per Torino, 26 giugno 1985.

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

ROMANO LEDDA

Editrice S.p.A. «l'Unità» scrizione al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Rom

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Ro-ma n. 4555

20100 Mileno, viele Fulvio Testi, 75-Tel. 6440 00185 Rome, vie dei Taurmi, 19 Telefoni centraŝino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omeggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omeggio) anno L. 290.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDI: ITALIA (con libro omeggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omeggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versemento sui CCP 430207 - Spezizione in abb. postale - PERENI ESTÀ - edizioni recionese e men

Tipografia N.I.Gl, S.p.A. Dwez. e uffici: Via del Taurmi, 19 Stabilimento: Via del Pelasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

PUBBLICITA: edizioni regionali e pro-vinceli: SPI: Mileno, via Menzoni, 37-Tel. (02) 6313; Rome, piezza Sen Lo-renzo in Lucina 28 - Tel. (06) 872031,